**Omelia della III domenica del tempo ordinario C 24 gennaio 2916**

**Santuario Parrocchia del Sacro Cuore di Bologna, ore 8**

**Dal Vangelo secondo Luca (1,1-4; 4,14-21)**

*Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.*

*In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.*

*Venne a Nazareth, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaìa; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».*

*Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».*

Parola del Signore.

Nella prima lettura c'è stata presentata solennemente un avvenimento che il popolo ebreo ha vissuto quando dopo quasi cento anni di esilio ritorna a Gerusalemme e scavando fra le macerie nella città distrutta e abbandonata, viene ritrovato il libro della legge. Non era un libro erano rotoli, rotoli o di papiro o scritti su pelli di animali e grazie al Signore viene ritrovato.

Allora il governatore chiama tutta la gente ed il sommo sacerdote organizza una solenne lettura della parola perché probabilmente per cento anni non l'avevano più neanche sentita raccontare e quindi diventa una celebrazione bellissima anche commovente.

Avete sentito che la gente piangeva di gioia nel venire a conoscere tutti gli episodi con cui Dio da sempre seguiva questo popolo "preannunciando", ecco vedete non c'è ancora la persona di Gesù, non c'è la pienezza della rivelazione, ma c'è questa ispirazione dello Spirito Santo che fa dei profeti annunciatori di quello che verrà e quindi una magnifica forma di relazione tra Dio e il suo popolo e anche la risposta del popolo verso Dio.

Questa diventa addirittura una tradizione tant'è che tutti i sabati, ancora oggi, nelle sinagoghe gli ebrei si radunano e ascoltano, leggono, commentano la parola del Signore.

Facciamo il salto sul Vangelo: è sabato, siamo a Nazareth e Gesù è entrato ormai nella vita pubblica, si è fatto battezzare da Giovanni Battista, ha raccolto i suoi apostoli e torna al suo paese direi con un'aurea diversa da quando è partito.

Si presenta nella sinagoga, come fa tutti i sabati, e gli viene chiesto di leggere; lui si alza, bellissima la descrizione, avete sentito l'evangelista Luca come è quasi meticoloso.

Fra l'altro giustamente la lettura di oggi prima ha scelto l'inizio del Vangelo in cui Luca dice: “Guardate che non vi racconto favole, ho fatto delle ricerche.” - perché Luca non è dei dodici, Luca è un convertito, viene dopo, probabilmente è di cultura greca, è medico, è persona competente, - quindi fa delle ricerche, arriva a raccogliere le cose più importanti e, dice proprio anche il Vangelo di oggi, che lo scopo non è di mettere un bel libro in biblioteca ma è di dare un fondamento solido alle cose che noi crediamo.

Ebbene Luca a questo punto descrive, quasi lo vediamo, in questa sinagoga, che poi era una sala probabilmente neanche metà di questa, Nazareth non era una grandissima città, era un paesotto e c'erano ovviamente tutti gli uomini e dietro le grate in fondo, ben separate, le donne che non avevano né il dovere di andarci né il diritto di parlare.

Gesù è lì seduto, si alza -dice il Vangelo- prende il rotolo, lo apre e legge un brano molto molto particolare, non ha fatto una lettura qualunque, Luca lo mette in evidenza, probabilmente è proprio la scelta di mettere in bocca a Cristo un programma della propria vita.

E legge dal libro del profeta Isaia un brano molto bello in cui in qualche maniera viene presentato il comportamento di Dio nei confronti dell'uomo e fino a qui direi non c'è una cosa così particolare da sottolineare, se nonché alla fine della lettura dice che Gesù arrotolò, diede all'inserviente, si sedette, e notate la posizione del fatto di sedersi è l'atteggiamento del maestro, noi lo metteremmo in piedi a parlare, nella tradizione orientale invece il maestro si siede solennemente e dice la sua parola.

E qual'è la parola che oggi ci dice Gesù: “**Oggi si è compiuta, qui, davanti a voi, questa parola**.”

Allora ci ha letto un brano del profeta Isaia, - seicento anni prima di Cristo, - ha detto che Dio è buono e dopo vedremo cosa ha detto in concreto, ma aggiunge una parola che solo Lui può dirci che ci fa capire chi è Gesù in quel momento perché dice che "**oggi questa parola è realtà"**.

Eppure i ciechi sono ancora ciechi, gli storpi sono ancora storpi e purtroppo i prepotenti sono ancora sui troni a dominare e quindi la gente ha capito che quell'oggi era riferito alla Sua persona, cioè fino a quel momento Dio ha parlato per mezzo dei profeti, ha promesso delle cose ma oggi è qui presente in mezzo a voi.

E noi **oggi** proprio stamattina possiamo dire la stessa cosa, noi non stiamo ricordando delle cose antiche, non stiamo dicendo che un giorno forse il Signore riuscirà a fare…, noi stiamo dicendo che **oggi** Gesù è qui presente in mezzo a noi dal momento in cui il Verbo eterno dal Padre si è incarnato, ha assunto nel grembo di Maria un corpo, è vissuto, ha donato tutta la sua vita fino a morire sulla croce per amore, da quel momento Dio non è più lontano, non fa promesse per il futuro, Dio è qui presente con noi a celebrare con noi questo momento, l'Eucarestia ma soprattutto proprio perché ne stiamo parlando, a mettere nel nostro cuore il suo grande annuncio.

Allora Cristo diventa davvero il rivelatore del volto del Padre e mi piace dirvelo con le parole con cui il nostro papa Francesco ha iniziato l'anno della misericordia.

Sapete che ha lanciato un piccolo documento che sarebbe molto bello che ognuno di voi potesse leggerlo e inizia proprio dicendo così: "**Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre"**: vuoi vedere la faccia di Dio? Guarda la faccia di Gesù. Vuoi sentire davvero chi è Dio per te? Guarda il comportamento di Gesù.

E prosegue: **“Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola – misericordia – la sua sintesi.”** Quindi ci dice che finalmente nella storia è entrata la misericordia del Signore con tutta la sua potenza.

Ecco allora a questo punto rileggiamo che cosa diceva il profeta Isaia e che Gesù si è preso come il suo programma di vita. L'abbiamo ascoltato nel Vangelo che dice proprio così:

“**Lo Spirito del Signore è sopra di me**.” Dal giorno del santo battesimo noi possiamo ripetere questa stessa parola: “Lo Spirito del Signore è sopra di me". Pensiamolo con gioia riconoscente ognuno di noi, in noi c'è lo Spirito Santo che lavora, in Gesù c'è la pienezza della Trinità, Padre-Figlio-Spirito presenti per mezzo della sua incarnazione nella storia umana.

**"Per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato**". Allora c'è un progetto , un programma da parte di Dio e Gesù dice: “volete sapere qual'è il progetto di Dio per cui mi ha consacrato e mi ha mandato?”

E poi enumera quattro cose simboliche che però ci dicono moltissimo del comportamento di Dio nei nostri confronti, perché dice:

“**Mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio**.” Comincia dal basso, prende le persone più sfortunate, quelle che hanno problemi addirittura a sopravvivere, i poveri, e dice: “Io sono stato mandato non ai ricchi, non ai potenti, non a quelli che si organizzano la loro vita come vogliono loro, io sono stato mandato proprio a quelle persone che non hanno speranza umana e ai poveri porto il lieto annuncio, di che cosa? Che finalmente la loro situazione viene risolta.

**"A proclamare ai prigionieri la liberazione**”, E non pensate solo alla prigione come zona di contenimento di chi fa il male, pensate che anche noi tantissime volte siamo prigionieri di tante situazioni umane che ci paralizzano veramente nelle nostre scelte.

Bene, a questi prigionieri io proclamo la liberazione.

Ai ciechi - e anche qui dobbiamo dirlo, certo c'è la cecità degli occhi ma quanto peggiore è la cecità del cuore, - "**ai ciechi la vista"**

è ancora un annuncio a "**rimettere in libertà gli oppressi"**, cioè tutte le persone che hanno sopra di loro qualche prepotente che non permette il fiorire della loro vita.

Allora vedete in queste quattro cose che Gesù ha letto dal profeta Isaia, c'è un programma che potremmo raccogliere in un'unica affermazione: **il progetto di Dio è la liberazione dell'uomo**.

C'è una frase della Scrittura molto bella che dice: - La gloria di Dio, cioè quello che veramente Dio desidera più di tutto e dà senso veramente anche al suo essere Padre, "**la gloria di Dio è l'uomo vivente".** -

Quindi la gloria di Dio prima di essere: no so un bel canto liturgico, una celebrazione solenne, un pregare tutti insieme, cose belle, positive, bhè questo è ancora inferiore a quello che è la vera gloria di Dio, che è la liberazione di ogni uomo.

Ogni gesto che noi facciamo per dare ad una persona la sua dignità, e qui mi piace ricordare le cose più semplici, più belle che tutti abbiamo ricevuto: siamo nati che non sapevamo né camminare, né parlare, né mangiare, non sapevamo fare niente e c'è stato qualcuno, lo diciamo con gioia e riconoscenza, che ci ha dato queste capacità. Capite che questa è "**gloria di Dio**?" E' "**culto"** quando una mamma, un papà, una famiglia fa crescere i propri figli, quando ci si ama vicendevolmente, quando si aiutano le persone a raggiungere anche negli studi, nella professione, nelle affermazioni umane, una capacità, ecco quello è culto di Dio, cioè Dio è contento e desidera da parte nostra soprattutto quello.

Poi ben venga la preghiera, ben vengano le celebrazioni, ma sono un di più rispetto all'essenziale. Se io vengo in chiesa e prego, celebro delle cose solenni, raduno anche gente per fare festa, ma non ho attenzione al povero, al prigioniero, al cieco, agli oppressi, **non sto rendendo culto a Dio**. E Gesù dice che Lui è venuto per portare a compimento questo progetto meraviglioso.

E allora aggiunge l'ultima parola presa dal profeta Isaia che dice:

“**Sono venuto a proclamare l'anno di grazia del Signore**.” Quando Gesù dice questo io ve lo dico con le parole di papa Francesco quando annuncia l'anno della misericordia e dice: “**Misericordiosi come il Padre dunque è il motto dell'anno santo**.” Gesù proclama che la sua presenza, è l'inizio di un anno santo e papa Francesco quest'anno ci ha detto: “Viviamo davvero tutto l'anno in questa ottica della misericordia del Signore.”

Allora mi pare molto bello prendere questa pagina di Vangelo e applicarla adesso alla nostra vita concreta, noi dobbiamo entrare spiritualmente in questa misericordia del Signore, l'abbiamo meditata nelle domeniche scorse, vi ricordate, il giorno del battesimo ci è stato detto:

“**Tu sei mio figlio**.” E noi abbiamo risposto: “Che bello, allora io ho un papà infinitamente innamorato di me.”

Domenica scorsa ci ha detto: “**Io sono il tuo sposo**.” E noi abbiamo risposto: “Signore sono contento perchè io sento di essere unito davvero con te.”

Stamattina la seconda lettura, l'avete ascoltata, Paolo in una maniera molto complicata ci ha ricordato una cosa molto bella, che noi con Cristo formiamo una cosa sola.

Cos'è il matrimonio, cos'è lo sposo e la sposa se non questa unione profonda, per cui due vivono e sono diventati una sola persona davanti al Signore.

E Paolo dice: “**Ricordati, tu sei il Corpo di Cristo, ne fai parte, quindi sposato profondamente con Cristo.**”

Allora abbiamo un papà che ci vuol bene, abbiamo uno sposo che ci ha uniti con sé e allora dobbiamo vivere questo anno di misericordia col volto del nostro papà, cioè da misericordiosi.

Se vogliamo celebrare davvero l'anno della misericordia dobbiamo viverlo con gli atteggiamenti che il profeta Isaia ha messo sulla bocca di Cristo. Prendere sul serio tutte le opere di misericordia corporale o spirituale con cui possiamo amare i fratelli.

Quindi **al primo posto** l'amore, la dignità della persona umana, il rispetto, l'aiuto, il far fiorire la persona umana;

**al secondo posto** però mettiamo anche la Parola, se noi non ascoltiamo questa Parola il nostro cuore molto probabilmente ascolta altre parole e va in strade totalmente diverse e pensate per essere molto concreti, al problema della famiglia, problemi significativamente gravi e difficili e legittimamente la gente cerca una risposta a questi problemi.

Ecco il cristiano trova la sua risposta nella parola del Signore.

Allora al primo posto la carità, al secondo posto l'ascolto della Parola.

Che in questo anno della misericordia ognuno di noi prenda sul serio l'impegno di accostare la Parola del Signore, di leggerla, di meditarla, di approfondirla.

All'ultimo posto, ma forse è come un po' la base che tiene in piedi anche il resto, la celebrazione dei Sacramenti, la preghiera, questo radunarci insieme per celebrare la nostra fede.

Continuiamo ora la nostra Eucarestia ringraziando il Signore dell'**Oggi**, Gesù oggi

è qui con noi e quest'oggi vale per sempre fino al grande oggi finale, quando ci ritroveremo tutti insieme per sempre nel Suo Amore.